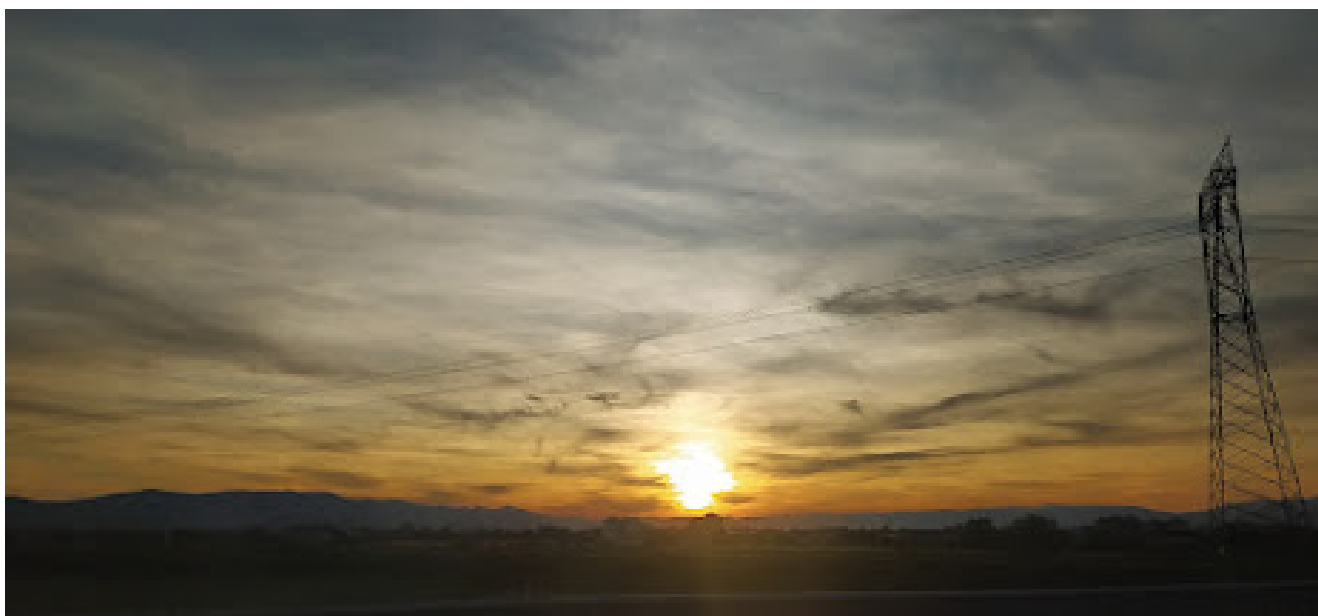


Che cosa voglio fare del mio tempo?

La domanda è questa e non ci sono scappatoie. Che cosa voglio del mio tempo? Perché le cose da fare sono tante, è vero; sono tante anche quelle che sembrano belle, buone giuste. Eppure non c'è tutto il tempo del mondo: **non avrai tutto il tempo del mondo, nessuno di noi lo ha.**



E allora succede di doverci pensare e riflettici bene, sul tuo tempo, perché ne va del filo che intesse la vita intera. Inseguilo quel filo, tienilo fra le dita e guardalo.

Dove mi porta il filo del tempo? Nel Taoismo **wu-wei** è “**non-azione**”. Le cose verranno a noi, dicono i saggi di ogni tempo in tutto il mondo: tutto arriva **al momento giusto, né prima né dopo**. Ciò che non è affatto semplice, invece, è l'attenzione. Un po' come quelle ragazze nella notte, raccontate in una pagina antica della Bibbia cristiana, che attendono lo sposo; attendono con una lampada e dell'olio, ma se ne usi troppo, al momento sbagliato, non ci sarà per **l'attimo fatale in cui servirà**. C'è sempre un attimo fatale, in cui all'improvviso ti devi svegliare e alzare: il momento catartico in cui esserci, non si sa quando ed è per questo che dobbiamo stare svegli.

Io me l'immagino così. In piedi, nella notte. Non vedi là fuori, cosa accade nell'oscurità: è il buio della coscienza. Attendi. Sai di avere una luce, è lì accanto; ce l'hai dentro. Per qualcuno sarai la luce, un faro nella notte: qualcuno lo è stato per te. Poi c'è l'attimo decisivo in cui la fiamma inizia a brillare, si sveglia la consapevolezza ed ecco che accade l'incontro con l'altro, che hai sempre sognato di incontrare. L'altro che in fondo sei tu, null'altro che Tu

Che **cosa significa "attendere"**? Che cosa facciamo mentre aspettiamo? Oggi mi hai detto di sentirti - molto triste, quando papà è al lavoro. Anche a me dispiace quando non c'è, ho risposto io. Davvero, davvero anche a te dispiace? Mi hai chiesto tu, **con la faccia dipinta di sorpresa**. Certo. Al tempo stesso so che a volte si seguono strade diverse per poi ritrovarsi; si fanno altre cose, si sta da altre parti: poi ci si incontra di nuovo e sarà bellissimo fare nuove cose insieme, portando quelle incontrate su altre strade e direzioni. Come barche esploratrici, come ataviche tartarughe marine nella corrente, seguiamo il flusso: **andiamo, alla scoperta. Ogni giorno.**

Ogni giorno è un viaggio che non conosco.

Intanto, cosa si fa quando si aspetta? Si fa o non si fa? Un **concetto antico, che abbiamo perso, è quello della veglia**. Le ragazze di quel racconto biblico *vegliavano*, nella notte. Le donne un tempo vegliavano spesso, nelle lunghe ore di buio invernale. Si diceva perfino, nel linguaggio popolare, "andare a veglia", *a vejgghh*, nel dialetto di queste montagne dell'Appennino. "A veglia" si ricamava e cuciva, **ci si incontrava e si aggiustavano le cose rotte, anche i rapporti**; ci si fidanzava e ci si conosceva, si passava tempo insieme, gomito a gomito. Ecco, il tempo: forse era il tempo la ragnatela che stava dietro a **questo filare, di parole e di ore**. Oggi la parola passatempo è quella più vicina e che ha sostituito il concetto antico della veglia, ma il passatempo è spesso solitario e dentro ha questo "passare" che **finisce un po' per sfilacciare il tessuto del tempo**,

invece di rafforzarlo.

Wu-wei è “quando agire, quando non agire”. Il cinese **Lao Tzu**, considerato il fondatore del Taoismo, ha scritto: «Ecco come bisogna essere! Bisogna essere come l’acqua. **Niente ostacoli - essa scorre. Trova una diga, allora si ferma. La diga si spezza, scorre di nuovo.** In un recipiente quadrato, è quadrata. In uno tondo, è rotonda. Ecco perché è più indispensabile di ogni altra cosa. Niente esiste al mondo più adattabile dell’acqua. E tuttavia quando cade sul suolo, persistendo, niente può essere più forte di lei». Allenarsi a stare in questo significa **allenarsi a stare nella condizione che in cinese è ming, “chiarezza”**. Come l’acqua del fiume: quando ci metti i piedi dentro e allora devi fermarti un attimo e attendere che la polvere si posi per vedere di nuovo chiaro.

Sarebbe bello **imparare il non-fare nel fare**. Allora potremmo lavorare e pulire, cucinare o passare l’aspirapolvere con la stessa leggerezza di quando i bambini lavano le tazze della colazione giocando con l’acqua per mezz’ora intera. Potremmo dipingere, cucire, pettinare, sbrogliare, saltare, sguazzare, senza occhio per l’orologio. Potremmo **perdere il tempo, goccia dopo goccia, e poi miracolosamente, ritrovarlo**. Nell’istante in cui tutto accade improvvisamente la perdita si ricostituisce e la ferita, come insegna la colata d’oro dell’arte kintsugi, diventa esperienza: nel tempo dell’attesa lavora il desiderio, nel tempo di dipana il filo dell’esistenza. **Siamo, in ogni istante**. Anche quando lo dimentichiamo, credendo di attendere qualcosa o qualcuno. Sei adesso. Anche il tempo è adesso, lo tieni in una mano: **a ogni respiro lo soffi via e te lo riprendi**, con una magia che è la vita stessa.

“Pensi di poter prendere il controllo dell’universo e migliorarlo?”

L’universo è sacro.

Non puoi migliorarlo.

Nella ricerca della conoscenza, ogni giorno guadagniamo qualcosa. Nella ricerca del Tao, ogni giorno perdiamo qualcosa.

Facciamo sempre meno finché non raggiungiamo la non-azione.

Il Tao rispetta la non-azione, eppure nulla rimane incompiuto”

Lao Tzu